



Intervista col fondatore dell'ASNI ed ex consigliere federale dott. Christoph Blocher

## «Non vedo l'ora che arrivi questa votazione popolare. Il popolo svizzero non vuole certo entrare nell'UE»

**Già nel 2013 lei fondò il comitato elettorale «UE-NO» contro l'accordo quadro previsto con l'UE. Qual è stato il fattore scatenante, visto che il contenuto dell'accordo non era ancora noto?**

Mi giunse la lettera dell'ex presidente dell'UE Barroso. In tale lettera, scriveva all'allora presidentessa della Confederazione Widmer-Schlumpf che l'UE desiderava stipulare un accordo quadro con la Svizzera. Venni altresì a conoscenza che il Consiglio federale voleva dar seguito a questa richiesta. In occasione dell'incontro dell'Albisgüetli nel 2014, affrontai l'argomento di questo incredibile servilismo e lessi una risposta che il Consiglio federale avrebbe dovuto inviare all'UE se non si voleva lascia-

re la Svizzera in mani altrui. Questo modello di lettera, che consegnai allora al presidente della Confederazione Didier Burkhalter, presente all'evento, è ancora oggi disponibile sulla homepage dell'UDC Canton Zurigo e sulla mia. Ma purtroppo il Consiglio federale deve aver scritto una lettera opposta. Ciò portò al dramma dei sette anni, che il Consiglio federale ha fortunatamente concluso il 26 maggio 2021.

**Il 26 maggio 2021, il Consiglio federale ha annunciato la rottura dei negoziati sull'accordo quadro. Si aspettava questa decisione?**

Ancora fino a un anno fa, non credevo che il Consiglio federale avesse la forza di rompere. Mi stavo preparan-

do per la votazione popolare, per poi combattere questo trattato di sottomissione insieme all'ASNI, a UE-No e agli altri comitati che ancora non conoscevo.

**La politica del Consiglio federale nei confronti dell'UE è da decenni piuttosto orientata e favorevole all'UE. Il governo nazionale, il Dipartimento degli affari esteri, la maggioranza parlamentare e i partiti cambieranno la loro rotta di avvicinamento all'UE?**

Purtroppo non credo. Il Dipartimento degli affari esteri, ma anche numerosi funzionari federali, molti politici, tutti i partiti rappresentati nel Consiglio federale – tranne l'UDC – e i rossi e verdi di sinistra aspirano

Mi giunse la lettera dell'ex presidente dell'UE Barroso. In tale lettera, scriveva all'allora presidentessa della Confederazione Widmer-Schlumpf che l'UE desiderava stipulare un accordo quadro con la Svizzera.

all'UE. Attenzione ai turbo-europeisti della classe politica. Questo è il compito più importante dell'ASNI!

**6 dicembre 1992: la Svizzera rifiuta l'adesione allo Spazio economico europeo (SEE). All'epoca, lei con l'ASNI era in prima linea nella campagna per il no. Quali parallelismi esistono tra l'adesione al SEE e l'accordo quadro?**

Il problema di base è lo stesso. Con entrambi i trattati ci si sarebbe dovuti impegnare con l'UE quale futuro legislatore per delle parti essenziali della legislazione svizzera, adottare leggi straniere, giudici stranieri e, di fatto, un divieto di rescissione del contratto. In altre parole: fine della sovranità e abolizione della democrazia diretta e del federalismo svizzero. Ciò significa meno libertà, e minor benessere. Le persone starebbero peggio!

**Alcune cerchie chiedono ora che dopo il 26 maggio 2021 si aderisca al SEE. Quindi, dal punto di vista della politica in materia di sovranità, questa non è un'opzione?**

No, assolutamente no.

**E le richieste dei vertici di partito del PS di aderire all'UE?**

Attendo con ansia questa votazione. Il popolo svizzero non vuole certo entrare nell'UE.

**In relazione all'accordo quadro, la sovranità svizzera è stata discussa molto tardi. Cosa significa la sovranità dal punto di vista della Svizzera?**

La questione della sovranità è stata deliberatamente soppressa. Per noi proprio l'aspetto della sovranità era la ragione principale della nostra resistenza. Sovrano è un popolo che può determinare il futuro in prima persona. E, in Svizzera, sono i cittadini che non solo sono gli elettori, ma anche i supremi legislatori.

Bruxelles, 21 DEC. 2012  
PRES (2012) 1548156

*José Manuel Barroso*  
Président de la Commission européenne

Madame la Présidente,

Faisant suite à mon courrier du 7 juillet et à une réflexion approfondie au sein de la Commission ainsi qu'avec le Conseil de l'Union européenne et le Parlement européen, j'ai le plaisir de vous transmettre la position de l'Union européenne vis-à-vis des propositions institutionnelles contenues dans votre lettre du 15 juin 2012.

.../...

Vos propositions se réfèrent au futur accord sur l'électricité. Comme vous le savez, il est crucial pour l'Union que les questions institutionnelles soient résolues préalablement par rapport à tous les accords ayant trait au marché intérieur, tant existants que futurs, sur la base d'un cadre institutionnel horizontal qui garantirait à nos relations une sécurité juridique ainsi qu'une cohérence accrues.

Comme souligné dans les conclusions du Conseil, l'Union considère que ce cadre horizontal devrait prévoir un mécanisme juridiquement obligatoire pour l'adaptation des accords à l'évolution des règles applicables dans le marché intérieur. Je prends note que votre proposition envisage la possibilité d'exceptions à cette adaptation que l'on souhaite non nécessairement automatique, mais dynamique, du droit des accords UE-Suisse. Cette possibilité d'exceptions est problématique pour l'Union du point de vue du maintien de l'homogénéité du droit, laquelle ne pourrait pas être rétablie, à notre avis, par d'éventuelles mesures de compensation.

Je me réjouis aussi de la disponibilité exprimée dans votre lettre concernant l'inclusion dans les accords UE-Suisse de l'obligation de tenir compte de l'interprétation des règles pertinentes donnée par la Cour de justice de l'Union européenne.

### Traduzione in italiano

«Il Consiglio federale sottolinea che l'intenzione dell'UE è quella di inserire nell'accordo quadro un meccanismo che preveda la ripresa obbligatoria delle norme UE.»

«... a includere, nell'accordo UE-Svizzera, l'obbligo di tener conto dell'interpretazione data dalla Corte di giustizia dell'UE delle rispettive leggi.»

Son Excellence  
Madame Eveline Widmer-Schlumpf  
Présidente de la Confédération suisse  
Bundesgasse 3  
3003 Berne, Suisse

**Le reazioni dei sostenitori del legame istituzionale sono finite nel familiare lamento del «tramonto». Profetizzano, supportati a gran voce da politici dell'UE come il tedesco Andreas Schwab, che gli accordi bilaterali di accesso al mercato «si sgretoleranno». I politici che si occupano di energia ammoniscono in merito a carenze di elettricità perché un accordo europeo sull'energia è ormai impossibile, e il comparto medtech viene citato quale testimone principale della perdita di accesso al mercato senza barriere. Come imprenditore attivo nelle esportazioni, come valuta la situazione?**

Sono argomentazioni risapute. È accaduto lo stesso in occasione

della votazione sul SEE/sull'UE. Veniva raccontato che non sarebbero più esistiti accordi bilaterali, bensì solo multilaterali. E cos'è successo? Esattamente il contrario. Anche per le aziende esportatrici vale il fatto che le condizioni quadro svizzere sono migliori di quelle dell'UE. Invece di rafforzarle, a Berna si predilige livellarsi all'UE.

**La «tassa di accesso al mercato», il cosiddetto miliardo di coesione, dovrebbe ora essere pagata rapidamente come segno di buona volontà?**

Pagare è sbagliato. E comunque non sotto forma di «tassa di accesso al mercato». Una tale motivazione per il pagamento sarebbe ancora peggiore degli 1,4 miliardi.

**Cosa deve fare ora la politica svizzera per l'UE?**

Aspettare e guardare. Risolvere i problemi reciproci con accordi bi-

lateralmente alla pari – ma senza legami istituzionali.

**1<sup>o</sup> febbraio 1871 – si conclude la guerra franco-prussiana. In tre giorni oltre 87'000 soldati dell'armata orientale francese sotto il generale Charles Denis Bourbaki attraversano la frontiera svizzera nel Giura. Difficile immaginare la sfida politica e logistica per il giovane Stato federale della Svizzera. Possiamo trarre da questo evento qualcosa come leitmotiv per il presente e il futuro del nostro Paese?**

È stato esemplare. Accogliere e proteggere in caso di necessità, riconcedere la libertà per tornare a casa dopo il pericolo. Un vero e proprio aiuto umanitario.

**19 giugno 1986 – a Berna viene fondata l'ASNI sotto la presidenza dell'ex consigliere nazionale del PLR dott. Otto Fischer. L'ASNI è di fatto l'organizzazione che subentra al comitato**

**di grande successo contro l'adesione all'ONU (il 16 marzo 1986 la Svizzera dice no all'adesione all'ONU). Lei viene eletto presidente. Diversi consiglieri nazionali di UDC, PLR, PPD, PEV, oltre che il consigliere agli Stati PLR di Argovia, dott. Hans Letsch, siedono nel comitato direttivo. Quali erano le ragioni della fondazione 35 anni fa, quando «tutto andava ancora bene nel mondo»?**

Fino alla fine degli anni Ottanta (caduta del muro di Berlino) la sovranità era indiscussa. Da allora, la maggior parte dei politici agisce senza ragionare in merito a tale questione!

**Gentile dott. Blocher, la ringrazio molto per questa intervista.**

L'intervista è stata condotta dal direttore dell'ASNI Werner Gartenmann

